

Affannoso tentativo di trovare una soluzione per il deficit pubblico

Il governo discute i tagli ma è ancora lontano un accordo Oggi un nuovo vertice sulle scelte economiche

La riunione del Consiglio di gabinetto - Le previsioni sul tetto di inflazione per il 1986 passano dal 5 al 6,5 - Nessuna indicazione concreta su come contenere le spese - Spadolini: la scure deve essere per tutti - Frecciata di Altissimo verso Visentini

ROMA - Aspettavano tutti di sapere dove il governo farà cadere le scure dei tagli. Ma il ministro del Tesoro...

stria sulla Finanziaria. All'entrata tutti sono stati sfuggenti, Craxi ha liquidato i giornalisti con una frase a mezza bocca...

di sfida: «Bisogna tagliare la spesa corrente del 5 per cento, la spesa di tutti i ministri, non solo del mio. Fare piccoli giochi politici non serve, bisogna tagliare, tagliare tutto. Solo se anche gli altri ci stanno, ci sarà il mio assenso».

stema sanitario privatizzato. Male chi non si adegua. La frecciata più velenosa è per il ministro delle Finanze Visentini (assente ieri).

quota assai prossima al 9 per cento, secondo alcune stime è addirittura superiore e si colloca al 9,4.

d'accordo sugli obiettivi generali dopodiché entreranno nel merito. Lo stesso ministro del Tesoro ha ammesso che ancora esistono ampi margini di incertezza per la manovra finanziaria.



Un «prodotto» che non va, rilanciato da Degan?

Polizza salute, un bene per pochi (e solo se sani)

Verrebbero esclusi vecchi, malati gravi e rischi certi - I conti delle compagnie assicuratrici sarebbero vivificati da eventuali sgravi fiscali - Le esperienze di mutue e aziende

ROMA - I Lloyds di Londra, mito di ogni assicuratore amante del suo mestiere, assicurano tutto. Anche è una boutade che corre nell'ambiente - un litro di benzina messo accanto ad una viva fiamma: è questione di prezzo. In questo caso estremo, il premio da pagare per avere l'assicurata propria bottiglietta di benzina si calcola all'incirca così: 1.300 lire un litro di benzina (perché il rischio è al 100%), più 200 lire le spese vive, tempo e materiali (e assicuratore) per riempire la polizza. Vecchi, malati di cancro e leucemia, persone esposte a rischi certi di gravi malattie (non parliamo poi dell'Aids) sono, per le assicurazioni, come la benzina sulla fiamma. Neanche a pensarci, ad una polizza salute: a meno che il premio da pagare non corrisponda pari alla spesa prevedibile (e quocosa).

massimo, non prima dei 10 anni e non oltre i 70, più un percorso accidentato, limiti, conti (specialisti solo prima o dopo le operazioni, per dirne una), che riducono all'osso la convenienza della polizza. Grosso modo, il massimo di esposizione finanziaria che potrà ottenere dalla compagnia sarà di 15-20 milioni, con un premio di 100 mila lire al mese.

Insomma nessun rendimento economico è possibile senza giocare proprio sul difficile della riforma sanitaria (anzi, accludere). Eppure, se l'obiettivo non fosse questo, altre strade private sarebbero percorribili con profitto. Come quella proposta da una delle più antiche mutue, la Sma di Modena, che ha offerto ai propri associati sostegni concreti durante le malattie di famiglia. Anche le notti all'ospedale, e forme di assistenza in casa che, invece, dell'ospedale diminuiscono la necessità. La possibilità, insomma, di non scappare in modo massiccio sulla sanità pubblica proprio le malattie più rischiose (e le loro conseguenze). Se la salute non è una merce, l'unica concorrenza possibile è questa.

Eppure dicono i maligni (quanto informati, non si sa) che l'idea di privatizzare parte della sanità, già cara all'ex ministro liberale Renato Altissimo - ora rispolverata dal dc Costante Degan - sia principalmente il trampolino di lancio delle polizze salute, un settore marginale in Italia, le cui prime sortite sul mercato non sono state affatto entusiasmanti. (Insomma, i conti che verrebbero sanati non sarebbero certo quelli dello Stato). L'insuccesso delle polizze di malattia si spiega facilmente: con tutti i suoi difetti, il sistema sanitario pubblico garantisce molte prestazioni; quelle che mancano del tutto (come le cure odontoiatriche) sono costosissime, spese che crescono in modo esponenziale, si dice, e non vi è nessun motivo di credere che ad un'assicurazione privata costino meno. Infatti le polizze, per esempio, escludono tassativamente la cura dei denti.

Esperienze del genere, però (ahinoi, come la sanità pubblica), vanno incontro ad ingenti deficit. E il caso della Cassa Istituita in Banca d'Italia, le cui prime sortite sul mercato non sono state affatto entusiasmanti. (Insomma, i conti che verrebbero sanati non sarebbero certo quelli dello Stato). L'insuccesso delle polizze di malattia si spiega facilmente: con tutti i suoi difetti, il sistema sanitario pubblico garantisce molte prestazioni; quelle che mancano del tutto (come le cure odontoiatriche) sono costosissime, spese che crescono in modo esponenziale, si dice, e non vi è nessun motivo di credere che ad un'assicurazione privata costino meno. Infatti le polizze, per esempio, escludono tassativamente la cura dei denti.

Ma allora perché (come ci

Così, chiunque si sia recato alle Generali come all'Unipol, o da altre imprese assicuratrici grandi (e serie) si sarà sentito proporre, sostanzialmente, due cose. Per una polizza individuale, un lungo elenco di assicurazioni da dare (non dovrà avere ricadute di vecchie malattie per almeno sei mesi dalla stipula del contratto, per esempio), l'età giusta (tirando al

Antonio Mereu

Nadia Tarantini

Ieri c'è stata la riunione dell'esecutivo di Foro Bonaparte

Schimberni non sarà più il presidente Montedison?

Agnelli vorrebbe allontanarlo - Probabile spostamento all'Eni in sostituzione di Reviglio La Gemina resta nel grande gruppo chimico - L'incontro fra Craxi e il presidente Fiat



Gianni Agnelli

Mario Schimberni

Bettino Craxi

sindacato di voto della Montedison. Un prospetto messo in circolazione nella serata di martedì, al termine della riunione di Gemina, forniva nuovi lumi sul sindacato di blocco delle azioni Montedison: Gemina, Mediobanca, Interedec (il finanziere arabo Fharaon), Italcementi, La Fondiaria, Ferruzzi, Sai, Generali, Ras, Safind, Italcas, Paf hanno depositato oltre 340 milioni di titoli vincolati per una percentuale del 30,7%, sul capitale della holding. In questo caso, si è dato alla notizia del tutto affidabile che ieri sarebbe stato messo a punto il nuovo

referito da fonte autorevole e affidabile: gli ultimi arrivati nel sindacato di blocco, compreso Raul Gardini della Ferruzzi, avevano preso del tempo per comperare altre azioni da sindacare, per portare la percentuale del sindacato di blocco Montedison al 35%.

Lucchini, Camillo De Benedetti (con Enrico Cuccia i grandi capi della Gemina) di ferma riprovazione della «scalata» operata da Schimberni contro la Bi-Invest di Carlo Bonomi. Concretamente tuttavia non hanno mai scelto una linea di «guerra aperta» contro il presidente della Montedison, perché «quando una frittata è stata fatta si deve cercare di metterla una pezza». Questo peraltro vuole anche dire che nessuno «deve uscire con i forchettoni» dal conflitto Montedison-Bi-Invest. La battuta ha due sensi: in primo luogo Schimberni è stato

costretto a scendere a patti con Bonomi (diremo poi i termini dell'accordo); secondariamente a Schimberni deve essere fatto capire che tra i «grandi» la parola data deve valere più del codice, che i sindacati di voto non possono certamente dare ordini perché sono i consigli di amministrazione a decidere, ma più elevato è il valore dei patti di onore. Di qui due strade per la Gemina: rafforzare il sindacato di blocco sulla Montedison, da Gemina fortemente controllato, tarpano le ali ai sogni di emancipazione del manager Schimberni (e come corollario

ROMA - La discussione in corso nel Pci suscita una crescente attenzione del mondo politico e intellettuale. Se non cessa la tentazione di offrire una rappresentazione propagandistica e perfino caricaturale del dibattito, si continuano a registrare allo stesso tempo analisi e interventi che si cimentano con le questioni realmente sollevate dai comunisti, naturalmente da punti di vista più diversi.

Commenti sul dibattito nel Pci «Una prova di coraggio politico»

so merita qualcosa di più dei giudizi sommari e delle ironie su contraddizioni che della ricerca di una «terza via» e quindi il senso che il Pci attribuisce alla sua identità di partito insieme «riformatore» e «rivoluzionario».

Forcella replica sostenendo che proprio la distinzione tra partito riformatore e partito riformista non esce dall'ambito delle dispute nominalistiche, anche se a sua volta si sofferma sulla questione del «nome» del Pci. Riferendosi a un recente editoriale di Reichlin sull'Unità, Forcella dice che è esatto constatare come in Italia il riformismo è difficile, per ragioni molto profonde, non tanto ideologiche, quanto storiche, culturali. Ma questa non è una buona ragione per negargli quella visione

della struttura complessiva della società e delle conseguenti esigenze di trasformazione che invece sarebbe appannaggio dei «riformatori moderni» comunisti.

ne di Reichlin che «De Mita si illude se pensa che il pentapartito possa durare ancora a lungo». Perché il Pci «questo discorso lo ripete da quasi quarant'anni, prima contro il centro-sinistra, poi contro il centro-sinistra, ora contro il pentapartito». La ricerca di una «terza via», riaffermata da Minucci, «rischia perciò di rimanere su un piano puramente esigienziale».

Rossej. Ma il «passo in avanti ulteriore» non sarebbe stato compiuto. Esso consisterebbe nel liberarsi di «vecchi dogmatismi» (come il «primato della classe operaia» o la «preminenza dell'interventismo pubblico nell'economia») e nel riconoscere la necessità di «uno sforzo solido della Nazione tutto all'interno dei principi e dei fini posti dalla Costituzione». Così dice Galloni, contraddicendosi, dopo avere riconosciuto il merito del Pci di avere scelto risolutamente il terreno costituzionale.

Ma in conclusione è più chiaro che cosa Galloni intende quando dice che «una «terza via democratica» è possibile «solo tra forze politiche che si riconoscano entro gli stessi principi». Il Pci avrebbe smentito questo mutuo riconoscimento, dopo la rottura della «solidarietà nazionale», con una «opposizione carica di pregiudiziali moralistiche» e «alternativa a quel sistema» che «veniva definito il sistema di potere della Dc».

Da oggi la benzina dieci lire in meno

ROMA - La benzina da ieri sera a mezzanotte costa 10 lire in meno al litro. Gli automobilisti ora pagheranno 1330 la «super» e 1280 la «normale» (se c'è ancora qualcuno che la usa). Per contro, invece, aumentano altri prodotti: cresce di 18 lire il gasolio da riscaldamento (e non è una buona notizia alla vigilia dell'autunno); stesso incremento anche per il petrolio (si tratta sempre del tipo usato nelle caldaie). Lo ha deciso ieri il Cip, Comitato interministeriale prezzi. L'annuncio, però, lo ha dato ieri pomeriggio il ministro dell'Industria, Altissimo, mentre entrava alla riunione del Consiglio di gabinetto. E Altissimo ha anche spiegato perché si è arrivati a questi «ritocchi» - verso l'alto e verso il basso - dei prodotti petroliferi, dopo quasi un mese in cui i listini sono rimasti fermi. Solo ora, infatti, il governo ha deciso che si era calmata la situazione «dopo il riallineamento della lira nell'ambito dello Sme». È stato così pienamente rimesso in funzione il meccanismo che prevede l'allineamento dei prezzi petroliferi in Italia alle medie europee: negli altri paesi Cee la benzina era già diminuita.

tarare. Saranno, in particolare, esaminati i problemi legati alla presentazione della legge finanziaria, e anche alcune questioni connesse con la formazione di alcune giunte locali come Firenze e Taranto. (Ansa)

Riunione Pli a Portobello di Gallura

ROMA - La segreteria del Pli si riunisce oggi a Portobello di Gallura (Costa Smeralda), in Sardegna, nella casa del segretario Biondi per un esame della situazione politica, alla vigilia della ripresa dell'attività parlamen-